

Gli atei contro i medici obiettori

La Lega: «Staccate quei manifesti»

Campagna dell'Uaar per il diritto all'aborto. Insorge il gruppo consiliare: «Offendono ginecologi e cattolici»

LA POLEMICA

ANCONA «Testa o croce? Non affidarti al caso» è lo slogan scelto per la nuova campagna di sensibilizzazione dello Uaar, l'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti di Ancona che, con una serie di maxi manifesti affissi in tutta la città, invita i cittadini a chiedere, nel momento in cui devono scegliere un medico, se pratici l'obiezione di coscienza. Circa 50 manifesti sono stati affissi nel territorio provinciale in circa 50 pensiline degli autobus e il gruppo consiliare della Lega (Maria Grazia De Angelis, Marco Ausili e Antonella Andreoli) è pronto a presentare un'interrogazione urgente nella prossima seduta del consiglio comunale (14 gennaio) per chiederne la rimozione perché «offendono i cattolici e i medici».

In particolare per la Lega è offensiva l'immagine scelta dallo Uaar: nei poster ci sono da una parte il camice di un medico con uno stetoscopio al collo, dall'altra la tunica nera di un sacerdote con una croce al collo. «Ognuno può scegliere libera-

mente il medico che preferisce», spiega Maria Grazia De Angelis, consigliera e medico anestesista - ad esempio se una persona si trova davanti ad un ginecologo obiettore, è libero di andarsene. La campagna però è offensiva perché hanno inserito il simbolo della croce in senso negativo e c'è un sottile inganno: sembra che quelli con la croce siano persone false che ti vogliono imbrogliare».

Libertà di scelta

La consigliera ricorda anche che «la legge 194 del 1978 è chiara e prevede la possibilità di obiezione sia per i medici che per il personale sanitario, e questo nessuno lo può negare». Ma a quarant'anni dalla sua adozione, il pieno accesso all'interruzione volontaria di gravidanza «resta ancora da garantire» per Paul Manoni, coordinatore Uaar Ancona. In base ai dati dell'ultima Relazione del Ministero della salute, della Regione Marche e dell'Istat relativi al 2015 e al 2016 ed elaborati dalla Cgil Marche, emerge che nel 2015 nelle Marche sono state effettuate 1.688 interruzioni vo-



Il manifesto affisso alla stazione

lontarie, con un calo rispetto all'anno precedente.

Nel 2016 sono state effettuate 1.619 interruzioni volontarie e, in particolare, nella provincia di Ancona è stato effettuato quasi un terzo di tutte le interruzioni di gravidanza delle Marche, pari a 486 casi (30,0%). Inoltre, nelle Marche a fine 2016, gli obiettori rappresentavano il 70,1% dei ginecologi (nel 2013

erano pari al 67,1%). «Questi dati si riferiscono al 2015 e al 2016 - dichiara Paul Manoni - ma purtroppo non abbiamo gli ultimi dati perché il ministero della Salute non ha fornito quelli relativi al 2017 e al 2018. È una cosa gravissima perché la legge 194 prevede che lo Stato presenti ogni anno i dati sulle interruzioni volontarie di gravidanza». Per affrontare il tema, il Circolo

Le legge 194 nelle Marche

DODICIPUNTI

2015
1.688
interruzioni
volontarie
di gravidanza

2016
1.619
interruzioni volontarie
di cui 486 in provincia
di Ancona

A fine 2016
gli obiettori
rappresentavano
il 70,1% dei
ginecologi

Uaar di Ancona organizzerà l'incontro "194 passi verso l'autodeterminazione", domani alle 17 presso la sala dell'associazione culturale Isola a Chiaravalle. Saranno presenti la ginecologa Anna Pompili, la segretaria generale della Cgil Marche Daniela Barbabesi, e il dottor Fabrizio Volpini.

Micol Sara Misiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRO&CONTRO**Maria Grazia De Angelis****«Uno slogan ingiusto contro il Crocifisso»****ANCONA** Maria Grazia De Angelis, perché la campagna offende i medici?

«I medici sono professionisti che, prescindendo dal credo, hanno la facoltà di decidere ciò che è giusto o meno per un loro paziente, come il paziente è libero di scegliere il medico in base al trattamento a cui vuole sottoporsi. Nessuno può vietare a un medico di essere obietto, perché la legge 194 lo prevede. Ci sono anche medici atei che sono contro l'aborto».

Qual è la cosa più grave?
«Aver inserito l'immagine del Crocifisso e aver scritto sotto "Non affidarti al caso". Hanno offeso un simbolo importante per i cattolici.

Tra l'altro la fede non è il caso».

Lei è un medico...

«Dopo un anno al Salesi sono diventata obiettrice. Moltissime ragazze ripetono più volte, anche nello stesso anno, l'aborto come mezzo di contraccezione. Ciò è immorale a prescindere dalla fede».

m. s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paul Manoni**«L'interruzione volontaria viene spesso ostacolata»****ANCONA** Paul Manoni, come è nata la campagna di sensibilizzazione?

«Per invitare i cittadini a informarsi prima di scegliere il medico. Non sono rari i casi in cui i medici obiettori ostacolano l'intenzione di interrompere una gravidanza o non sottopongono la gestante a una diagnosi che possa farle decidere di non far nascere un bimbo già condannato all'invalidità. In casi come questi avere un ginecologo di fiducia del quale sono note le opinioni è fondamentale».

Perché l'immagine con un prete e il crocifisso?
«Perché i medici sono obiettori per le loro convinzioni religiose».

Ci sono però anche obiettori atei...

«Non mettiamo in nessun modo in discussione la competenza dei medici ma la nostra libertà è un bene prezioso, ed esercitarla sin dall'inizio e fino alla fine non affidandoci al caso è il modo migliore per ribadire il valore».

m. s. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

